

RECENSIONE

MASSIMILLA, Edoardo. *Sulla vocazione per la politica. Max Weber e le "Politische Stimmungen" di Karl Jaspers*.
Napoli: Giannini, 2019.

JASPERS, WEBER
E LA POLITICA

MARIA DELLA VOLPE
Università degli Studi di Napoli Federico II
Napoli | Italia
dellavolpem@libero.it
orcid.org/0000-0002-2816-220X

Publicato nel 2019, il saggio di Edoardo Massimilla *Sulla vocazione per la politica. Max Weber e le "Politische Stimmungen" di Karl Jaspers*, inaugura, riprendendo un'idea originariamente di Pietro Piovani, la nuova serie dei "Quaderni di storia della cultura" dell'antica e prestigiosa "Accademia di Scienze morali e politiche" di Napoli.

In esso, muovendo dall'"ampia" introduzione all'"ottima" antologia dedicata a Weber pensatore politico di Francesco Tuccari, Massimilla propone un articolato e minuto confronto critico tra le riflessioni di Max Weber sull'agire politico e quelle di Karl Jaspers che, al primo, non mancò mai di guardare. E, a tal fine, dopo aver percorso, agilmente, i "tre livelli di articolazione della riflessione politica weberiana" indicati da Tuccari – quello relativo alla sociologia del potere; l'altro alla politica tedesca dell'epoca; il terzo inerente l'elaborazione di una teoria generale della politica moderna" (5-6) – l'Autore individua nell'ultimo di questi quello in cui sono presenti, più che negli altri, elementi tali da rendere possibile una feconda comparazione, in ambito politico, tra i due pensatori (16).

Sotto questo riguardo allora, lo storico della filosofia napoletano ritiene particolarmente utile l'analisi di uno scritto giovanile di Jaspers rimasto pressoché sconosciuto fino a quando nel 1999 non venne pubblicato in appendice ad un volume collettaneo su *Karl Jaspers. Philosophie und Politik*. Tradotto in italiano da Elena Alessiato nel 2005 lo scritto jaspersiano del 1917 *Politische Stimmungen* si presta al suo fine, spiega Massimilla, per almeno quattro ordini di motivi.

Esso, infatti, chiarisce lo storico della filosofia, è "l'unico degli scritti di Jaspers precedenti alla svolta connessa all'avvento del nazismo e alla seconda guerra mondiale" – fatto salvo quello dedicato al filosofo di Erfurt –, "in cui il problema della politica balza in primo piano»; inoltre «è uno scritto che risale ad anni in cui Weber era vivo e particolarmente attivo e dunque condivide con gli scritti di quest'ultimo il medesimo orizzonte storico di riferimento (quello della Germania e dell'Europa nel corso della Grande Guerra)".

E ancora. A dispetto di quanto non accada in *Die geistige Situation der Zeit*, nelle pagine del'17 "lo sguardo dell'"analista teorico' prevale su quello, pur tutt'altro che assente, del *Kulturkritiker*"; e, da ultimo, sottolinea Massimilla, qui "il giovane Jaspers guarda con ogni evidenza a Weber come al proprio punto di riferimento sul tema trattato, il che consente, a ben vedere, di cogliere in maniera più vivida e precisa *le differenze rilevanti* che intercorrono tra le due modalità in cui i due autori affrontano la questione dell'agire politico e della sua specifica autonomia" (18-19).

Muovendo da qui, attraverso una prosa puntuale e un'argomentazione rigorosa, Massimilla analizza allora, la conferenza heidelberghese di Jaspers. E lo fa sottolineando, innanzitutto, come, per quanto il filosofo di Oldenburg, sin da subito, faccia riferimento, metodologicamente, ai tipi ideali weberiani, tuttavia già nelle premesse del suo ragionamento, che si radica, radicalizzandosi, sull'autonomia del politico dalle visioni del mondo, vi siano, però, elementi mal conciliabili con la riflessione dell'autore di *Politik als Beruf* che lega, invece, con stretti lacci l'etica alla politica.

Pertanto per chi, come Jaspers nel '17, identifica la sfera del politico con quella dell'economico (29) e non pensa la possibilità di un uomo che abbia, weberianamente, un'autentica *vocazione* per la politica (55) che gli consente di conciliare la pluralità dei valori con la mutevolezza del reale (33), non resta, rileva Massimilla, che la *disperazione*.

Dunque, scandagliando, con ritmo incalzante, l'"articolata tipologia" dei modi in cui le visioni del mondo degli uomini non politicamente attivi interagiscono con la politica, lo storico della filosofia napoletano, tenendo sempre da conto sullo sfondo la Grande Guerra, può concludere, da ultimo, che "ogni relazione profonda e proficua tra visione del mondo e politica resta per Jaspers, a differenza che per Weber, necessariamente votata al sacco" (62-63). Ed è così perché, al cospetto d'un mondo ormai "disincantato" (62), per l'uno a dispetto dell'altro, politica e valori si cercano senza mai potersi trovare.

JASPERS, WEBER
E LA POLITICA

SUBMETIDO EM 28/09/2020 • ACEITO EM 10/11/2020
REVISTA DE TEORIA DA HISTÓRIA | ISSN 2175-5892



ESTE É UM ARTIGO DE ACESSO LIVRE DISTRIBUÍDO NOS TERMOS DA LICENÇA *CREATIVE COMMONS ATTRIBUTION*, QUE PERMITE USO IRRESTRITO, DISTRIBUIÇÃO E REPRODUÇÃO EM QUALQUER MEIO, DESDE QUE O TRABALHO ORIGINAL SEJA CITADO DE MODO APROPRIADO